

GHI
BER
TIA
NA

Centro di
Interpretazione
del territorio della
bassa Valdisieve

Centro di
Documentazione
su Lorenzo Ghiberti



GHI BERT TIANA.

Centro di
Interpretazione
del territorio della
bassa Valdisieve

Centro di
Documentazione
su Lorenzo Ghiberti



@ info@ghibertiana.it

www.ghibertiana.it

www.facebook.com/ghibertiana

Il progetto "Ghibertiana" è l'esito di un'azione coordinata tra i Dipartimenti DIDA (Dipartimento di Architettura), SAGAS (Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte, Spettacolo), DAGRI (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari Ambientali e Forestali) e DINFO (Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università degli Studi di Firenze) dell'Università degli Studi di Firenze e il Comune di Pelago (in rappresentanza dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve).

Coordinatori

Alessandro Merlo, Giuseppina Carla Romby

Responsabilità scientifica

Dora Liscia Bemporad, Paolo Clini, Alessandro Merlo,
Paolo Nanni, Giuseppina Carla Romby,
Francesco Salvestrini, Guido Vannini

Consulenza scientifica

Annamaria Giusti, Antonio Natali, Giovanni Serafini,
Timothy Verdon

Progetto museografico

Studio Arrigoni

Collaboratori

Matteo Bartoli, Francesco Calamai, Stefano Carrer,
Leonardo Certini, Marco Coppe, Sandro Danesi,
Gaia Lavoratti, Giulia Lazzari, Alessandro Manghi,
Chiara Molducci, Deborah Tini, Claudia Tripodi, Uliva Velo

Partner del Progetto

Regione Toscana, Unione di Comuni Valdarno e
Valdisieve, Opera di Santa Maria del Fiore, Opificio delle
Pietre Dure, Accademia dei Georgofili, CNR Firenze, SBA
(Sistema Bibliotecario di Ateneo) dell'Università degli
Studi di Firenze, DiStoRi Heritage (Univpm)

Sostenitori del Progetto

Centro Studi Internazionali Lorenzo Ghiberti APS,
CHMLab | DIDA, Fondazione CARIFI, Proloco Pelago,
Frilli Gallery



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

SAGAS
DIPARTIMENTO DI STORIA,
ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA,
ARTE E SPETTACOLO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DAGRI

DIPARTIMENTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE
AGRIARIE, ALIMENTARI, AMBIENTALI E FORESTALI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DINFO

DIPARTIMENTO DI
INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE



Unione di Comuni
valdarno e valdisieve



ACCADÉMIA DEI GEORGOFILII



Consiglio Nazionale
delle Ricerche



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



SBA

SISTEMA BIBLIOTECARIO
DI ATENEO

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Document
ared
redigi
ale
pere
Qmu
nica
Reibe
nculturali

Indice

| | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| Introduzione | 5 |
| Ghibertiana | 7 |
| Strategie integrate per la valorizzazione di Pelago e del territorio della bassa Valdiseve | 7 |
| Il Centro di Interpretazione del territorio della bassa Valdiseve | 9 |
| <i>Castrum Pelaghi</i> : territorio della storia e dell'arte | 9 |
| Perché un Centro di Interpretazione | 12 |
| Gli ambiti tematici del 'Centro di Interpretazione' | 13 |
| Allestimento museografico: linee guida | 15 |
| Il ruolo delle tecnologie digitali nell'allestimento museale | 17 |
| Il 'Centro di Documentazione su Lorenzo Ghiberti' | 18 |
| Centro Studi Internazionali Lorenzo Ghiberti - APS | 19 |



“Mira arte fabricatum”



Introduzione

Ghibertiana è un programma integrato di valorizzazione dell'abitato storico di Pelago e del territorio della bassa Valdisieve.

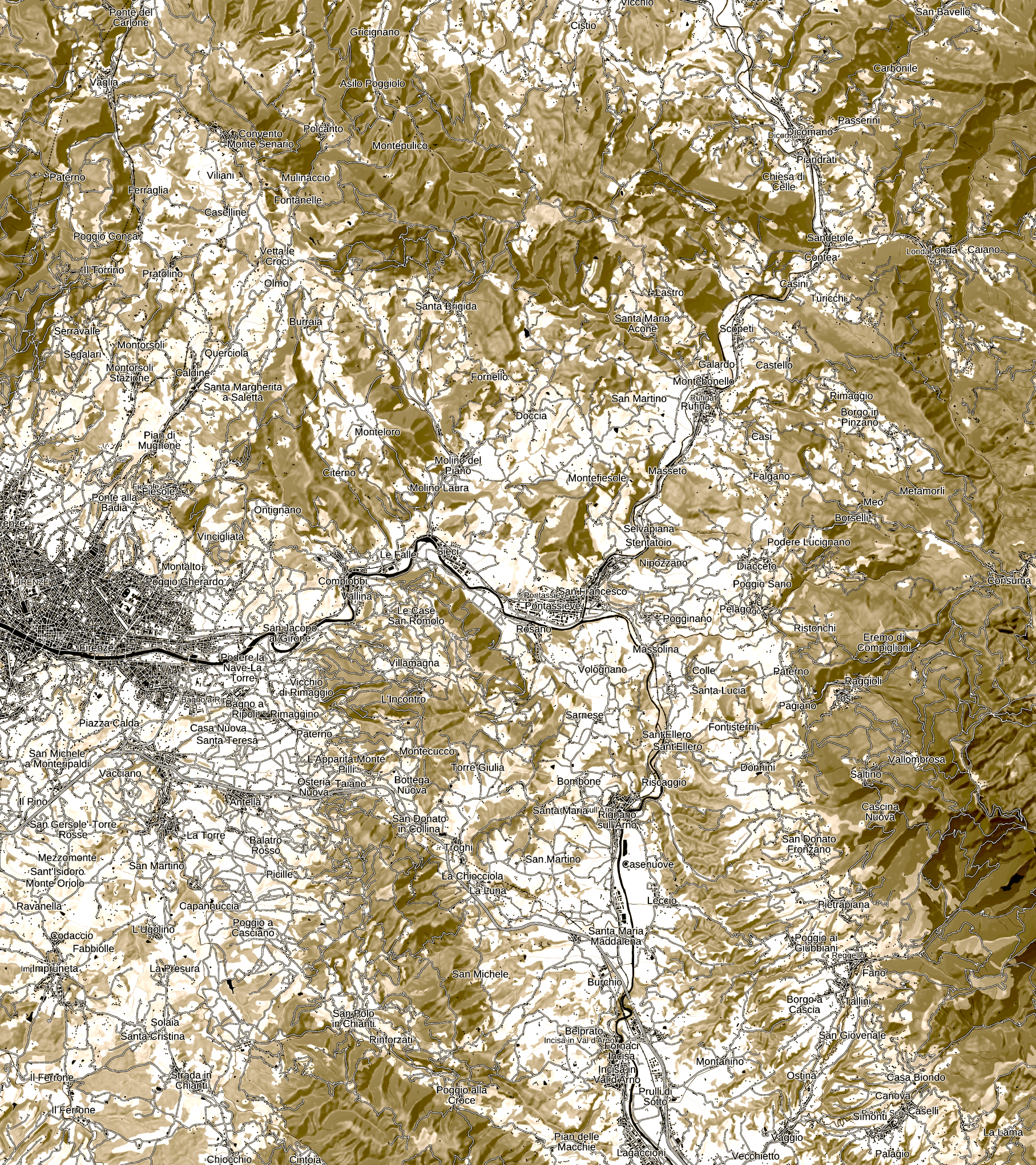
Di questo programma fanno parte una serie di progetti a breve, medio e lungo termine, tra i quali rientrano la realizzazione del 'Centro di Interpretazione del territorio della bassa Valdisieve' e del 'Centro di Documentazione su Lorenzo Ghiberti', le cui linee guida sono raccolte in questo *dossier*. Nel primo capitolo vengono individuati i caratteri distintivi dell'insediamento medievale di Pelago e del suo territorio, delineando in sottofondo la trama che lega un progetto all'altro.

Nel successivo viene descritta nei suoi caratteri generali l'idea museologica e museografica che sta alla base del 'Centro di Interpretazione'.

L'ultimo capitolo fa luce su alcuni aspetti gestionali legati alla conduzione del 'Centro di Interpretazione' e sulla possibile forma di amministrazione.

Il *dossier* è stato elaborato congiuntamente da Fabrizio Arrigoni, Sandro Danesi, Alessandro Merlo e Giuseppina Carla Romby che, in qualità di membri del CHMLab del DIDA ed in forza del "Protocollo d'intesa tra il Comune di Pelago ed il Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università degli Studi di Firenze per una cooperazione istituzionale nell'ambito della qualità dell'architettura, della città e del territorio", sono stati incaricati dall'Amministrazione Comunale di Pelago di predisporre le linee guida per il futuro 'museo'.





Ghibertiana

Strategie integrate per la valorizzazione di Pelago e del territorio della bassa Valdisieve

Il panorama della bassa Valdisieve-Valdarno è caratterizzato dalla presenza dei fiumi Arno e Sieve e da ampi rilievi collinari che divengono via via più elevati risalendo la prima in direzione Nord-Nord/Est fino a superare i 1000 metri del passo della Consuma per il Casentino.

I centri abitati si distribuiscono prevalentemente lungo la viabilità di fondo valle parallela ai due corsi d'acqua che hanno costituito, per secoli, una risorsa fondamentale per la sopravvivenza delle popolazioni, nonché una indispensabile risorsa energetica per alimentare le numerose macchine idrauliche (mulini e gualchiere) destinate alla produzione sia di alimenti che di manufatti.

Una diversa rete insediativa occupa le aree collinari interne, caratterizzata da abitati cresciuti intorno a strutture castellane, borghi allineati lungo i tracciati stradali di maggior peso o distribuiti in corrispondenza di percorsi di interesse più specificatamente locale.

L'immediata prossimità con l'area fiorentina è stata un significativo fattore di mutamento dell'assetto fisico e funzionale dei nuclei urbani, verificatosi a partire dai primi decenni del XX secolo, con un progressivo addensarsi degli abitati di fondo valle ed un contemporaneo depauperarsi dei nuclei collinari più interni, cui ha corrisposto un processo di relativo abbandono di paesi e luoghi.

Peraltro si deve alla presenza di grandi aziende agricole specializzate nella produzione vinicola, come i Frescobaldi e gli Antinori, il permanere se non il potenziarsi del sistema insediativo costituito da abitazioni già contadine disseminate fra poderi e coltivi.

Tale processo di emarginazione degli abitati collinari più interni trova significativo confronto nell'abitato storico di Pelago, in cui il binomio castello-piazza mercatale, a seguito della perdita di importanza del sistema viario 'di attraversamento' tradizionale (asse via Vittorio Emanuele III-via Roma-via del ponte Vecchio) dovuto all'apertura di un percorso (via Vallombrosana) di più diretta connessione con arterie di maggior flusso, appare evidentemente depauperato di abitanti e funzioni.

Mentre i cittadini di Pelago hanno in gran parte trasferito le proprie residenze fra i centri di Pontassieve, San Francesco e Rufina, nuovi cittadini, anche di nazionalità estera, hanno di fatto occupato case e nuclei disseminati nella maglia agricola. Ad un sovra-popolamento (anche temporaneo) di insediamenti e nuclei diffusi (anche con strutture di ospitalità) si contrappone, pertanto, un de-popolamento del centro urbano capoluogo nella sua definizione storica.

Appare evidente come tale processo tenda a generare condizioni di squilibrio del sistema insediativo ed a pregiudicare la qualità delle funzioni urbane.

Per altro la varietà e la ricchezza degli insediamenti disseminati e la peculiarità del centro capoluogo attestato sul binomio castello-piazza mercatale consentono di predisporre una possibile strategia adatta a mettere in luce le potenzialità del territorio ed a valorizzare le peculiarità identitarie dell'abitato castellano, identificabile secondo la formula riassunta dal programma *Ghibertiana*.



Il Centro di Interpretazione del territorio della bassa Valdisieva

Castrum Pelaghi: territorio della storia e dell'arte

Collocazione geografica e caratteri insediativi, ai margini della Valdisieva e in prossimità della valle dell'Arno a Nord/Est di Firenze, hanno contribuito a fare di Pelago un elemento significativo di cerniera tra le più modeste pendici collinari del Valdarno e quelle elevate dei rilievi appenninici che conducono al Valdarno casentino.

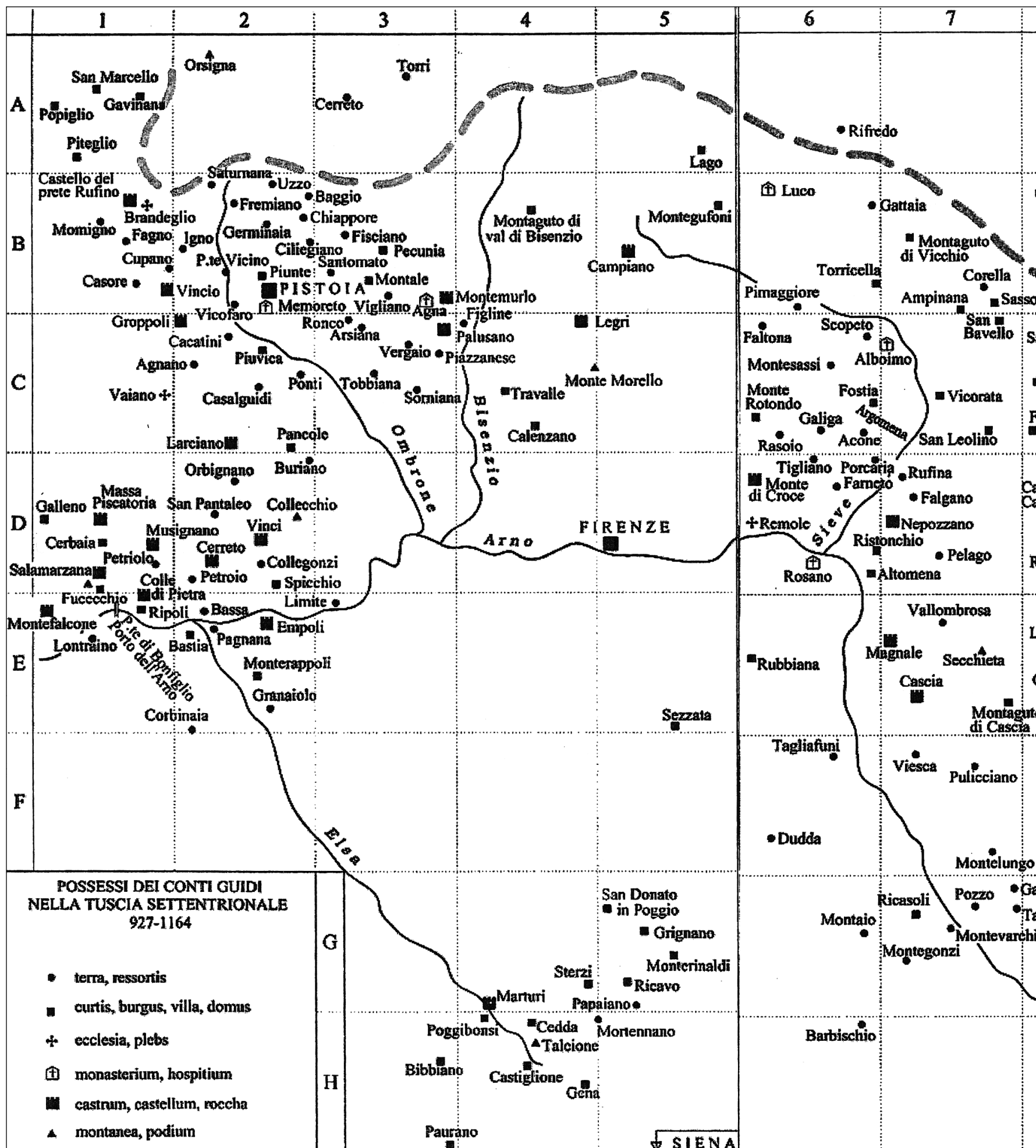
L'abitato storico di Pelago emerge nel paesaggio collinare disegnato dalla coltivazione della vite e confinato dalla selva appenninica, e si confronta con le grandi strutture castellane di Nipozzano e Altomena, che si collegano ai castelli della famiglia Guidi. Il peso economico e politico dei conti Guidi, che per più di due secoli hanno condizionato l'assetto di vasti territori della Toscana e della Romagna, infatti, risulta ben riconoscibile nella diffusa presenza di strutture castellane, di borghi fortificati e torri disposte a presidio di passi e valichi, di ponti e di strade, nell'area che va dal Valdarno superiore al Valdarno empoiese, un enorme territorio che comprende senza soluzione di continuità la Valdisieva, le valli del Bisenzio e dell'Ombrone, la Montagna pistoiese e il Montalbano.

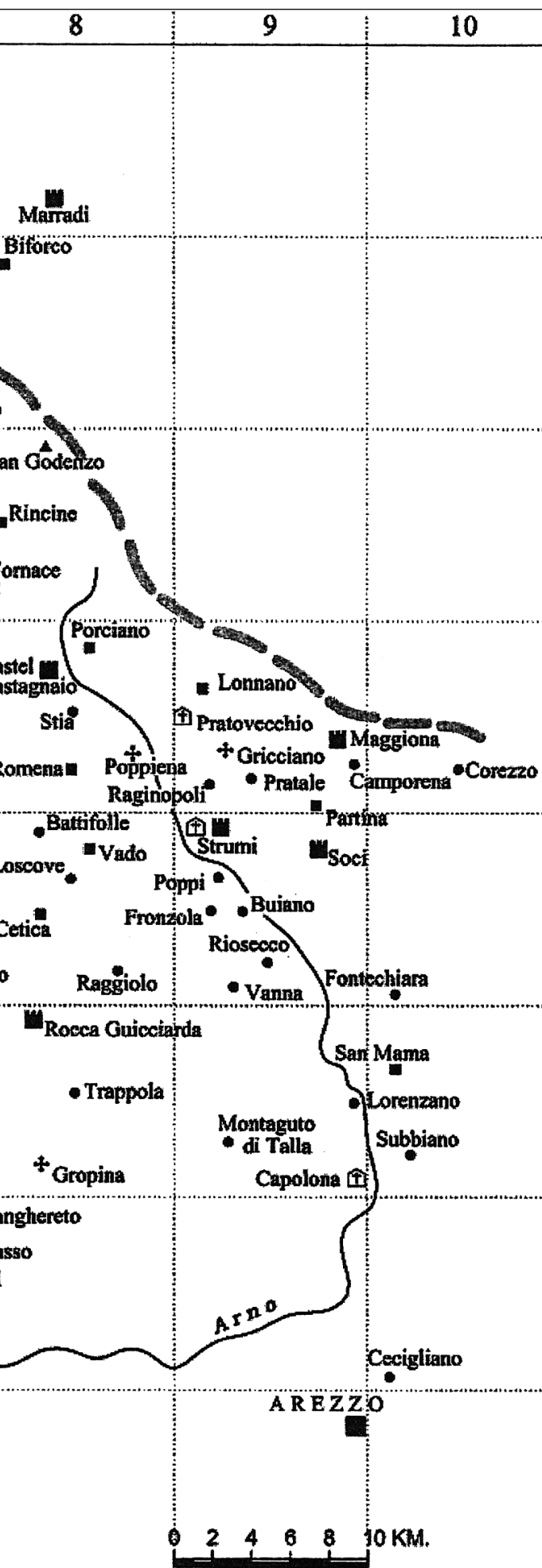
Nella bassa Valdisieva, in particolare il castello di Nipozzano, le *curtis* di Altomena, Ristonchi, S. Leonino, Vicorati e le 'terre' di Pelago, Falgano, Rufina, connotando la presenza guidinga sulla sinistra della Sieve fino a Rosano, così come il castello di Monte di Croce e le 'terre' di Farneto, Porcaria, Tigliano, Acone, Caliga, Fostia, Montesassi ecc., lo attestano sulla destra del fiume.

Il dominio guidingo appare sotto altra veste nel significativo configurarsi della presenza religiosa con la grande abbazia di S. Maria di Vallombrosa che estendeva il suo dominio sull'intero versante appenninico, comprendendo 'grange' come Paterno e Ristonchi e controllando abitati come Romena, Pelago e molteplici nuclei agricoli minori.

Nel corso dei secoli XIII e XIV i domini guidinghi conoscono una progressiva erosione messa in atto dal comune di Firenze impegnato ad assicurarsi un ampio dominio territoriale ed il controllo di assi viari vitali per la crescita economica cittadina. Il definirsi di una rete di percorsi adatti a colle-







Possessi dei Conti Guidi nella Tuscia Settentrionale (927-1164)

gare la città dominante con i principali mercati del Valdarno e delle valli più interne fino all'oltre Appennino, infatti, ha configurato l'area del Valdarno-Valdisieve con importanti direttrici viarie per Arezzo e per la Romagna.

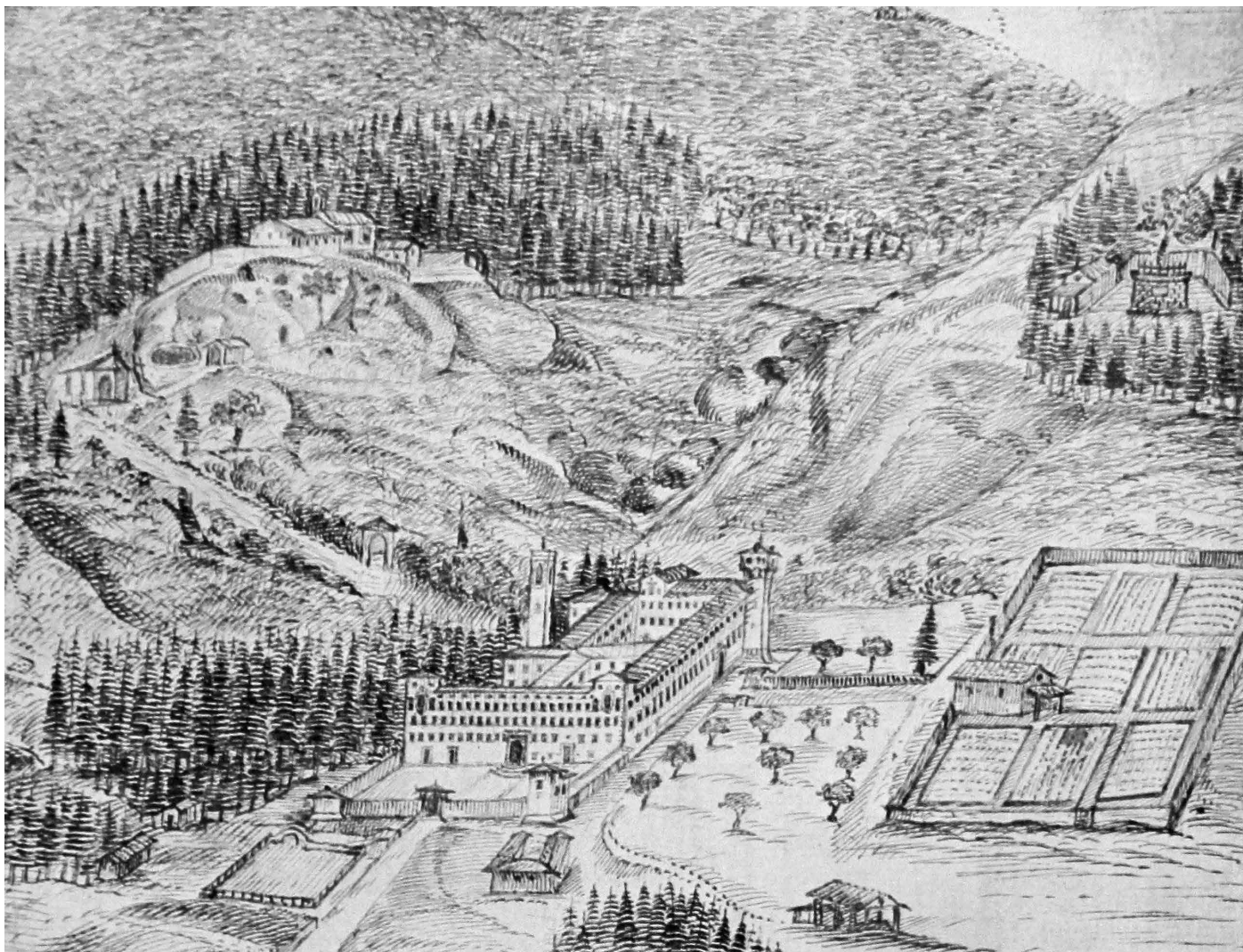
All'affermarsi di una rete infrastrutturale composta di grandi assi viari di importanza territoriale e di numerosi tracciati di ambito locale ha corrisposto il consolidarsi di mercati che insieme alle innovative configurazioni delle 'terre nuove' del Valdarno superiore costituiscono una ulteriore peculiarità dell'area. Corrisponde al consolidarsi dei centri di mercato la sistemazione dell'ampia piazza mercatale (odierna piazza Ghiberti) di Pelago sorta ai piedi dell'antico insediamento castellano e caratterizzata dalla presenza di botteghe e laboratori in cui confluivano i prodotti della manifattura laniera, merci dell'artigianato specializzato e generi agricoli-alimentari.

Ma la fitta rete di infrastrutture è divenuta anche elemento di fondamentale importanza per lo strutturarsi di insediamenti agricoli quali borghi aperti e case su podere che hanno visto una progressiva crescita nella stagione della specializzazione produttiva vitivinicola del territorio tra Valdisieve e Valdarno.

Da queste brevi note è possibile, dunque, desumere gli elementi caratterizzanti del paesaggio della bassa Valdisieve-Valdarno:

- la rete dei castelli guidinghi;
- il paesaggio agrario della viticoltura;
- il paesaggio forestale-boschivo (anche afferente all'abbazia di Vallombrosa).

Alle molteplici forme del paesaggio antropizzato è però da unire una straordinaria peculiarità che è possibile fin d'ora identificare nel 'paesaggio dell'arte' tradotto dal fare artistico del grande orafo-scultore *Lorenzo* di Cione di ser Bonaccorto *Ghiberti* (Pelago, 1378 - Firenze, 1 dicembre 1455), che quest'area conosceva e praticava come suo paese natale; nelle finite lontananze dei paesaggi ghibertiani delle formelle, come nella rigogliosa vegetazione delle cornici della Porta del Paradiso, distillato prezioso del 'paesaggio di na-



tura' degli intorni di Pelago, conosciuto e amato dall'artista. Proprio la possibile coincidenza fra paesaggio modellato dalla presenza umana e paesaggi evocati dalla creazione artistica ghibertiana può essere assunta a formula museale in grado di far assumere al 'Centro di Interpretazione' il ruolo di 'porta' del territorio, ovvero luogo di lettura-interpretazione del territorio stesso e laboratorio di esperienze incentrate sulle valenze artistiche dell'opera ghibertiana.

Perché un Centro di Interpretazione

Con l'iniziativa 'Museo 4.0' il MIBACT si è posto l'obiettivo di migliorare l'esperienza culturale attraverso l'aiuto di tecnologie avanzate. L'utilizzo di strumenti e contenuti digitali all'interno dei musei è oggi cosa nota (cfr. museo dell'Ara Pacis a Roma, il Mudec di Milano o il museo della via Flaminia a Fano), pur restando un ambito in continua evoluzione, non solo per le crescenti prestazioni dei computer e dei de-

vice (come *tablet* e *smartphone*) ma soprattutto per l'uso nuovo e creativo che l'uomo riesce di volta in volta a farne.

Questa rivoluzione ha, inoltre, aperto il campo a nuove forme di museo che non nascono con l'obiettivo primario di 'conservare' delle collezioni (prevenendo o curando, quando necessario, i danni che i materiali hanno subito nel corso del tempo), bensì con quello di allargare le conoscenze su determinate tematiche, attraverso soluzioni museologiche e museografiche che non contemplano necessariamente la presenza di opere originali, oltre che mediante una serie di attività parallele quali conferenze, esposizioni e laboratori didattici.

In questa direzione vanno oggi i 'Centri di Documentazione' e, in particolare, i 'Centri di Interpretazione' del patrimonio culturale. L'interpretazione è un metodo di lavoro che facilita la presentazione e la fruizione del patrimonio e offre chiavi di lettura diverse per una fruizione attiva del patri-



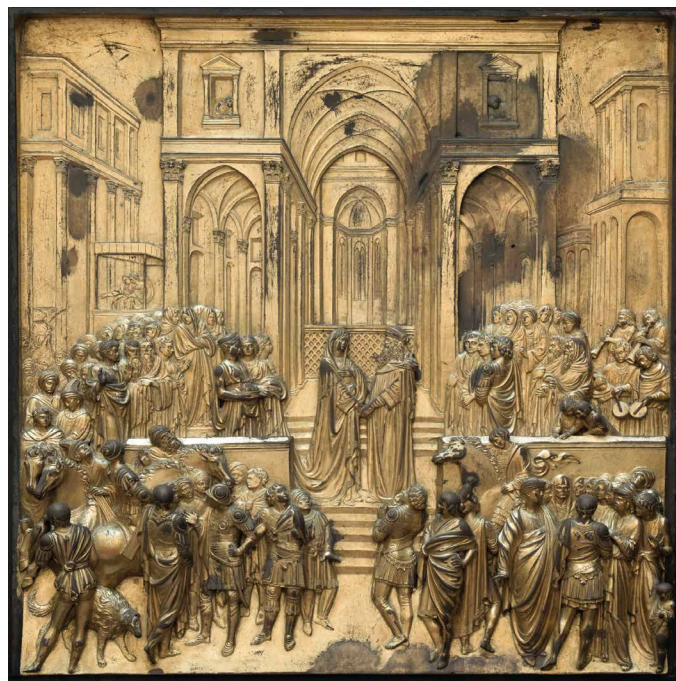
monio stesso, utilizzando ogni tipo di strumenti di presentazione e di animazione. L'interpretazione riguarda alcune testimonianze culturali e/o naturali, materiali o immateriali, sviluppatesi in un determinato luogo, e mira ad ottenere la dinamicizzazione del patrimonio nel suo contesto originale. Per tale motivo, si punta sempre al recupero *in situ* e alla maggiore contestualizzazione possibile del patrimonio stesso e si respinge l'idea dell'oggetto come valore in sé, senza tenere conto della sua funzione e dell'ambiente circostante.

Presso il 'Centro di Interpretazione del territorio della bassa Valdisieve', che si caratterizza come una porta dischiusa sul territorio, il fruitore può acquisire le chiavi per decodificare, una volta uscito dal Centro stesso, ciò che lo circonda. Comunità e comuni coinvolti nel progetto possono così riscoprire il loro patrimonio, frequentando un luogo dinamico per vocazione, dove grazie all'utilizzo anche di tecnologie *low cost*, parte dei contenuti potranno rinnovarsi con ritmo cadenzato.

In tal senso, il progetto contribuisce a delocalizzare i flussi turistici, come auspicato nelle politiche della Regione Toscana, dalle cosiddette città d'arte – Firenze ha il centro storico ed i centri museali ormai al limite della loro possibilità di accoglienza e addirittura di capienza – verso le aree limitrofe, dotate di un patrimonio immenso distribuito sul territorio. Qui, a differenza di quanto accade nelle grandi strutture museali, i pezzi d'arte sono in genere conservati nei luoghi d'origine per i quali sono stati realizzati, compiendo appieno con una delle recenti direttive del Ministero che invita a ricollocare le opere nei loro luoghi d'origine, riconoscendo il valore che assume il contesto nella fruizione di un bene.

Gli ambiti tematici del 'Centro di Interpretazione'

Il 'Centro di Interpretazione del territorio della bassa Valdisieve' si contraddistingue per essere un luogo di conoscenze-esperienze indirizzate a fornire possibili elementi di lettura-interpretazione dei saperi legati:



Lorenzo Ghiberti, Porta del Paradiso, Abramo e Isacco, Salomone e la Regina di Sheba



Lorenzo Ghiberti,
Santo Stefano, 1427-28



Veduta del Castello di Pelago,
Scipione Ammirato,
Delle famiglie Nobili fiorentine,
1615, incisione, 1583 ca.

- al paesaggio antropico (strutture insediative, coltivi, selva);
- all'arte, con particolare riferimento all'opera ghibertiana (fusione e lavorazione dei metalli nobili).

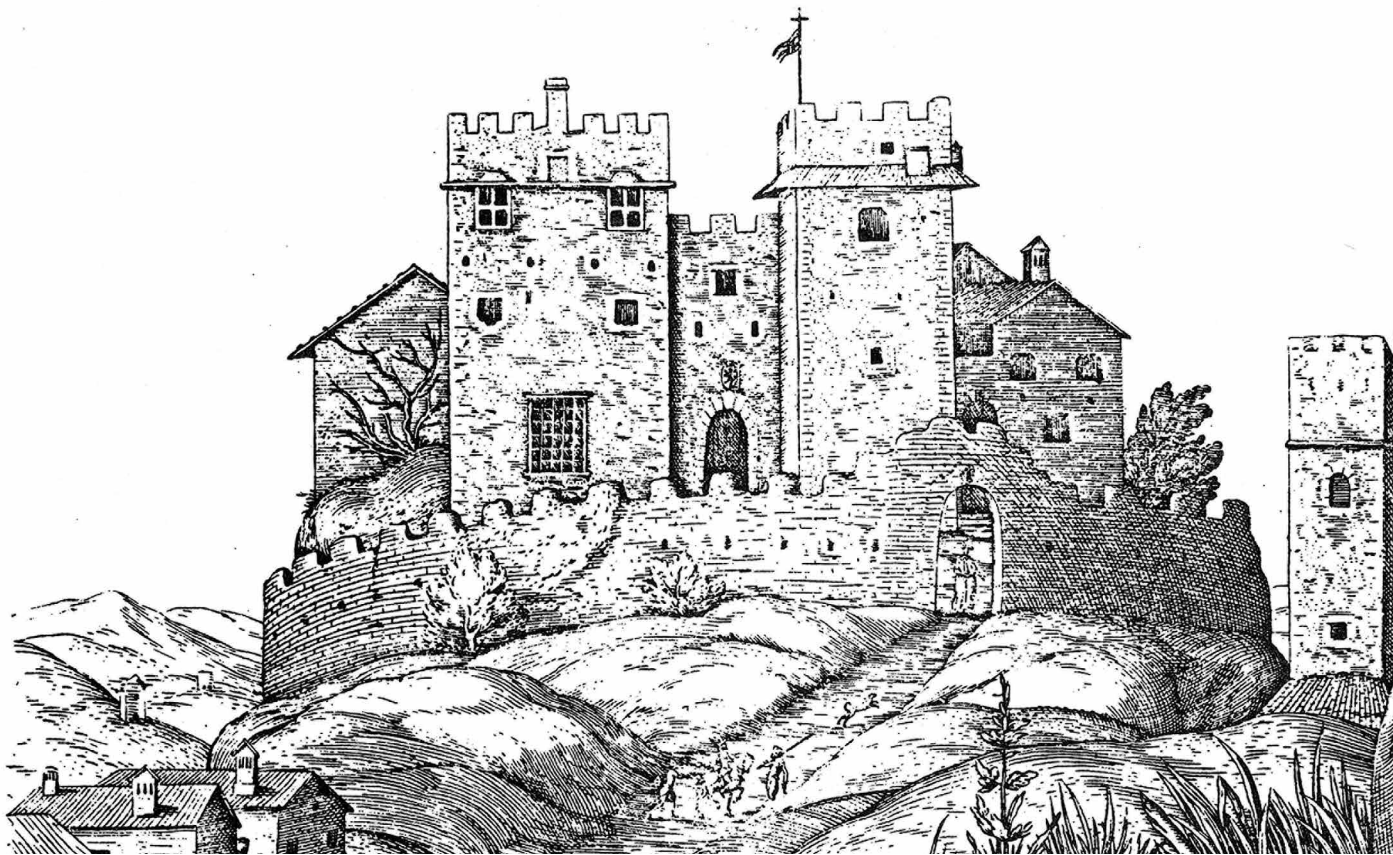
Si delineano perciò diversi ambiti tematici che possono prefigurare una articolazione dei contenuti e del percorso museale secondo due distinte unità:

Saperi e storia del paesaggio

I caratteri paesaggistico ambientali che qualificano l'area sono riconoscibili nella diffusa presenza di strutture fortificate e castellane e nei coltivi specializzati della vite e dell'olivo, mentre l'esteso manto forestale con la significativa presenza religiosa rappresenta un inedito complemento del paesaggio agrario. Le interconnessioni maturate nel tempo storico tra presenza abbaziale (Vallombrosa), abitati e strutture castellane può costituire un *unicum* nel panorama del territorio toscano a Nord dell'Arno. Ma se la dimensione extra locale costituisce la cifra della presenza abbaziale vallombrosana, elemento altrettanto riconoscibile per la valenza territoriale di area vasta può essere individuato nella rete castellana della grande famiglia feudale dei Guidi. La particolare ubicazione del castello di Pelago permette di assumere l'abitato come cerniera e tramite delle due diverse configurazioni dominanti (abbazia e possedimenti di Vallombrosa, sistema dei castelli guidinghi) che sono state determinanti per il disegno del paesaggio antropico dell'oggi.

Saperi e arte: Ghiberti e gli altri

L'esperienza e il virtuosismo artistico di Lorenzo Ghiberti diviene elemento conduttore per una unità museale in cui appare possibile coniugare elementi di conoscenza della produzione artistica ghibertiana con gli strumenti adatti a mettere in luce la perizia e i saperi tecnologici messi in atto per realizzare le grandi fusioni in bronzo (dalle Porte del Battistero alla statuaria) che hanno visto Ghiberti protagonista del panorama artistico del primo '400 fiorentino. A sottolineare la sapienza tecnica messa a punto da Lorenzo Ghiberti è pensabile la configurazione di un momento



esperienziale legato alla 'bottega/fucina' in cui diviene possibile confrontarsi con il cantiere della Porta del Paradiso in due distinte modalità:

- virtuale mediante l'utilizzo di tecniche e strumenti digitali;
- reale attraverso un laboratorio didattico sulle tecniche di lavorazione dei metalli nobili. In questo caso l'"officina" può essere assunta anche come riferimento/luogo per la formazione di professionalità di alta qualificazione.

Allestimento museografico: linee guida

Il progetto di allestimento dovrà seguire l'ordinamento museologico stabilito nei precedenti paragrafi, cercando di stabilire un 'dialogo' con le determinazioni spaziali e di impianto tecnologico già presenti nell'ex palazzo Comunale (un 'riformismo cauto' che è oramai una ricorrenza divenuta tradizione).

La diagnosi puntuale circa gli interventi ritenuti necessari sull'assetto esistente della fabbrica sarà possibile allorché acquisterà una specifica fisionomia la collezione degli *exhibits*. In termini generali e di indirizzo la proposta progettuale porrà una particolare attenzione a far sì che le nuove formulazioni risultino coerenti con la *facies* assunta dal Castello dopo il recente restauro. Date le condizioni entro le quali matura l'ipotesi allestitiva è prevedibile che

il motivo guida della futura riorganizzazione starà nel rapporto e nella combinazione tra contenuti multimediali e concrete occorrenze.

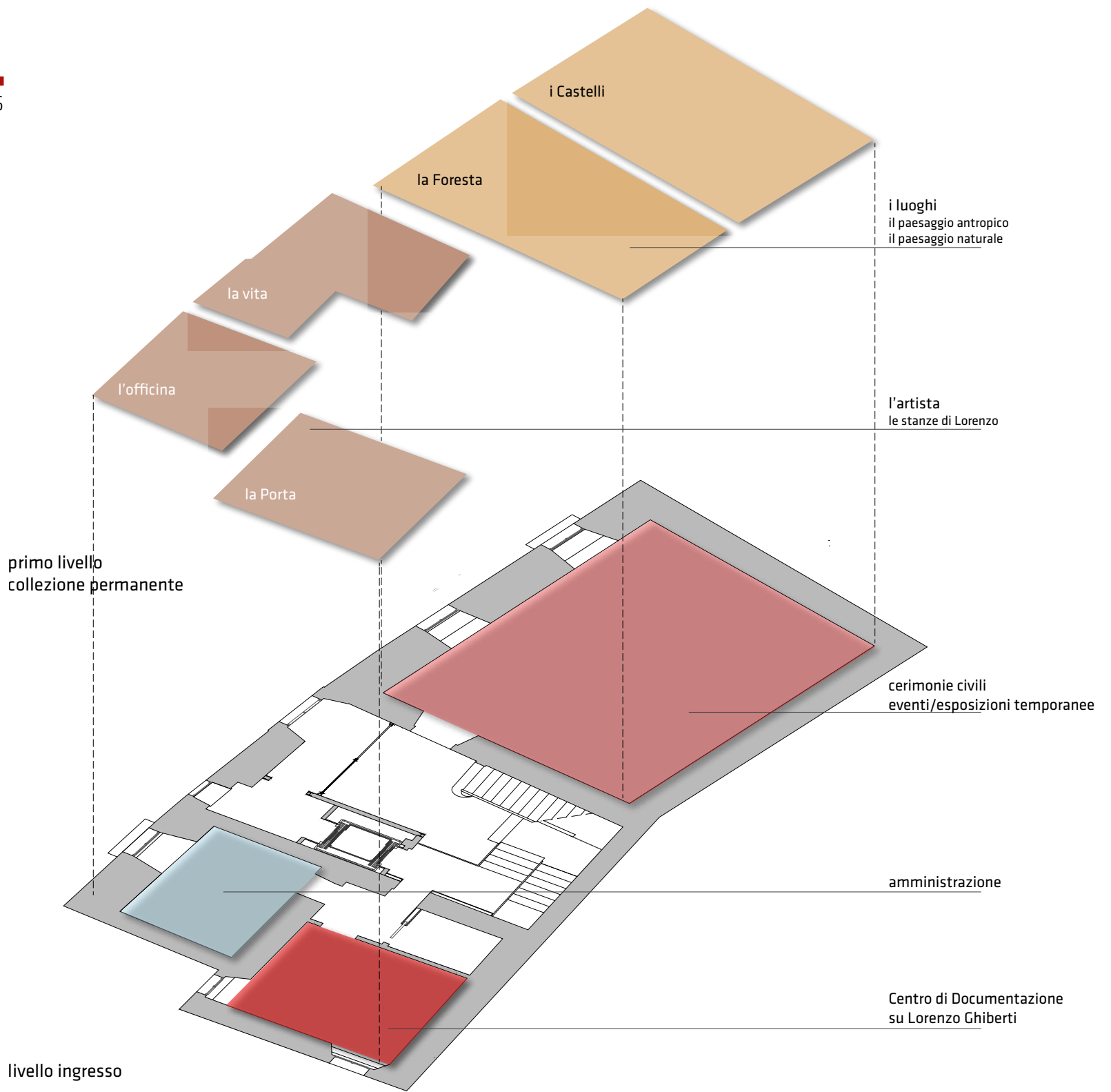
Principio fondante le scelte è la natura somnessa, di servizio, di qualsivoglia dispositivo o arredo rispetto all'*exhibenda* ed ai suoi molteplici portati. Da qui semplicità, misura, costanza e rigore nel *set* delle morfologie adottate per l'ostensione-esposizione degli oggetti.

Aspetti distributivi

Piano terreno: la distribuzione principale destina all'ex sala consiliare i futuri eventi di carattere reversibile, come mostre temporanee, presentazioni ed incontri. La sistemazione della più ampia sala del complesso consentirà comunque l'utilizzo della stessa per cerimonie sociali.

I rimanenti ambienti ospiteranno una stanza dedicata allo studio ed alla ricerca – il 'Centro Documentazione su Lorenzo Ghiberti' –, un ufficio per la direzione ed un ordinato magazzino allocato nel piano seminterrato.

Piano primo: sarà interamente vocato a quello che è stato di sovente battezzato un 'Museo narrativo'. Esso è scandito in due grandi sezioni tematiche fittamente tessute tra loro: l'artista ed i suoi luoghi (una combinazione complessa di *stracci di tempi e frammenti di mondi*).





Schema della distribuzione delle funzioni museali all'interno dell'edificio

Le cinque sale risulteranno così suddivise:

- le due a levante racconteranno del paesaggio naturale ed antropico di questa parte di Toscana: i coltivi, la foresta, il sistema dei castelli guidinghi;
- le tre rimanenti narreranno le *vicissitudini* dell'autore pelagheso. Riguardo a quest'ultimo, la successione delle stanze suggerisce una scansione in capitoli museologici riguardanti: la vita dell'artista, la bottega/fucina e la Porta del Paradiso, *opus maior* che raccoglie su di sé plurime suggestioni che il 'Centro di Interpretazione' intende riconoscere, salvaguardare e proporre.

Il ruolo delle tecnologie digitali nell'allestimento museale

Nel corso dell'ultimo decennio il progresso tecnologico ha fortemente influenzato la nostra società facendo assumere all'informazione e alla comunicazione (*ICT, Information and Communication Technology*) un ruolo centrale del vivere quotidiano. Questa trasformazione culturale basata su interattività e simultaneità si riflette nel modo di interagire con gli altri, ma anche con lo spazio in cui viviamo, con l'architettura e con la città.

In questo contesto anche il campo della divulgazione e fruizione dei Beni Culturali vede nuove possibilità di sviluppo: la Realtà Virtuale (*VR, Virtual Reality*) – declinata in Realtà Aumentata (*Augmented Reality*) e Realtà Immersiva (*IVR, Immersive Virtual Reality*)¹ – assieme a sistemi integrati di proiezione di immagini 3D, sono oggi degli strumenti in grado di modificare ed arricchire il tradizionale approccio alla conoscenza.

L'uso discreto che si intende fare di sistemi ed apparati multimediali all'interno del Centro di Interpretazione, impiegando in modo alternativo o integrato immagini, filmati, modelli 3D in *real-time*, ologrammi, ecc., non deve essere inteso come sostitutivo delle forme museografiche tra-



Esempi di utilizzo della realtà virtuale:

1. Realtà aumentata (giustapposizione di tag sull'immagine per il riconoscimento degli edifici storici)
2. Realtà aumentata (sovrapposizione del modello ricostruttivo 3D del manufatto con personaggi animati che calcano la scena)
3. Tavolo touch screen (consultazione di contenuti digitali: immagini, video, modelli 3D navigabili in real time e contenuti testuali)

¹ Realtà Virtuale, Realtà Aumentata e Realtà Immersiva sono tre distinte modalità con le quali un utente può avvicinarsi a dei contenuti digitali, con distinti livelli di interattività: dalla consultazione attraverso un *touch screen* di un documento digitalizzato, fino al completo calarsi in uno spazio 3D nel quale uno o più utenti possono muoversi ed interagire con cose e/o persone create *ad hoc* (attraverso gli *Oculus Rift* o all'interno di una *CAVE – Automatic Virtual Environment*).

dizionali (come quelle basate, ad esempio, sull'impiego di oggetti originali o copie degli stessi, immagini statiche ed eventuali pannelli informativi), ma come complementare, consentendo così all'utente di realizzare un'esperienza museale inedita, arricchita da contenuti trasmessi in forme diverse (e talvolta più accattivanti) in grado di avvicinare e interessare un pubblico vasto ed eterogeneo per preparazione ed età anagrafica.

Oculus e cuffie potranno consentire di immergersi nella bottega/fucina, un ambiente 3D appositamente ricostruito e fruibile attraverso la Realtà Virtuale, oppure di entrare all'interno di una delle formelle della Porta del Paradiso, camminando tra oggetti e personaggi e ammirando, nel contempo, il paesaggio in sottofondo.

Tavoli multimediali *touch screen* permetteranno l'approfondimento di alcune tematiche di particolare rilevanza attraverso filmati, immagini digitali e modelli navigabili.

Mediante una *app*, infine, sarà possibile visualizzare sullo schermo del proprio *device* l'immagine animata di Lorenzo Ghiberti. L'artista, grazie alla Realtà Aumentata², apparirà davanti agli occhi del visitatore, una guida personale che lo accompagnerà durante il suo percorso sia all'interno del Centro di Interpretazione che nell'abitato di Pelago alla scoperta dei luoghi più celebri.

² Utilizzando la realtà aumentata, che può essere definita come una rappresentazione alterata della realtà, è possibile sovrapporre all'immagine inquadrata dalla fotocamera di un *device* e mostrata sul suo monitor delle informazioni aggiuntive.

Luoghi, oggetti e, più in generale, tutto ciò che è ambiente fisico è dunque potenzialmente ampliabile attraverso applicazioni programmate per l'accesso e l'elaborazione di contenuti digitali. Tali applicazioni sfruttano un *database* all'interno del quale possono essere immagazzinate informazioni di qualunque natura sotto forma di testo, grafici, immagini, filmati e modelli 3D e, dipendentemente dalla loro programmazione e sfruttando proprio le caratteristiche *hardware* del dispositivo sul quale operano, le ripropongono in sovrapposizione al reale percepito. Fotocamera integrata (che permette la lettura di *target* fisici per la visualizzazione di modelli virtuali nel contesto reale), tecnologia *touch screen* (che consente di navigare velocemente e con semplicità tra i contenuti di approfondimento ed interagire con elaborati 2D/3D), modulo GPS e giroscopio (con i quali è possibile rispettivamente accedere ad informazioni georeferenziate e navigarle a 360 gradi) sono i componenti *hardware* che interagiscono con il *software* e consentono all'utente di vivere una esperienza interattiva e coinvolgente.

Il 'Centro di Documentazione su Lorenzo Ghiberti'

Il 'Centro di Documentazione su Lorenzo Ghiberti', al pari del 'Centro di Interpretazione', è ospitato all'interno dell'ex palazzo Comunale. Ricercatori italiani e stranieri potranno così cimentarsi nello studio dell'artista pelaghesse in un luogo preposto ed a lui dedicato dove troveranno posto, anche in forma dematerializzata, i suoi scritti, le monografie sul maestro e le pubblicazioni dedicate alle sue opere.

La banca dati delle sue opere, ospitata all'interno del sistema informatizzato dell'Ateneo di Firenze (in particolare nei server del Sistema Bibliotecario di Ateneo), sarà consultabile attraverso la piattaforma OMEKA. Ogni singola scheda è stata configurata non solo per ospitare le principali voci critiche sulle opere del maestro, ma anche e soprattutto per consentire una ricerca comparata con altri documenti che lo riguardano. Da questo *database* relazionale sarà possibile, pertanto, scaricare in forma dematerializzata sia testi e immagini (editi e inediti) inerenti la vita e la produzione artistica di Ghiberti, sia gli apparati critici pubblicati nel corso degli anni.

Centro Studi Internazionali Lorenzo Ghiberti - APS

Quando si parla di APS si fa riferimento ad un ente morale, dotato di personalità giuridica, che non persegue scopi di lucro e che opera per il soddisfacimento di un fine sociale (terzo settore). Una APS si costituisce mediante un atto notarile ed è dotata di statuto.

I beni della APS, cioè il patrimonio vincolato per il soddisfacimento di uno scopo, devono essere sufficienti per consentire all'ente di svolgere la propria attività ordinaria.

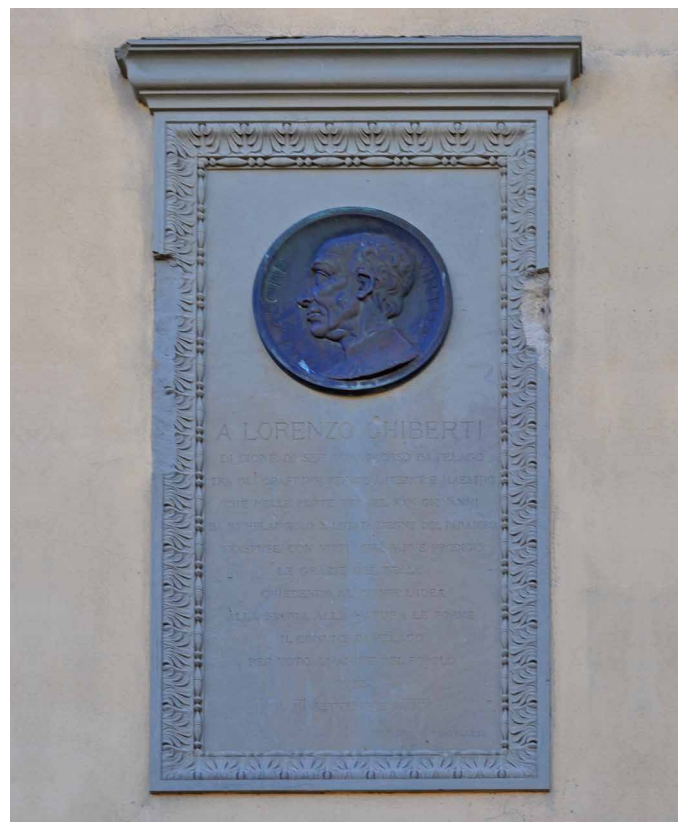
La forma giuridica delle APS ben si presta per promuovere attività legate alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale; per perseguire i propri obiettivi, infatti, può utilizzare mezzi e strumenti propri dell'ambito scientifico, sia tecnologico che umanistico, come, ad esempio, pubblicazioni, convegni e mostre.

Tra tali enti è possibile fare una distinzione tra quelli di diritto pubblico e quelli di diritto privato. In Italia, le APS culturali private sono numerose ed eterogenee per dimensione patrimoniale, dimensione di spesa, struttura delle entrate e modalità operative; in genere si tratta di enti finalizzati alla:

- conservazione e valorizzazione dei beni culturali (come ad esempio le APS che si occupano della gestione museale, delle biblioteche, dei beni monumentali, etc);
- promozione culturale (ad esempio le APS che si occupano della gestione di esposizioni, eventi, etc.);
- ricerca;

e sono caratterizzate da una sorta di sotto-patrimonializzazione, per cui le entrate risultano spesso insufficienti a sostenerne le attività. Per tale motivo le APS private sono sistematicamente alla ricerca di contributi e utilizzano sovente personale volontario, che abbraccia le finalità della APS stessa e interviene nei suoi programmi.

Le APS di origine pubblica, che derivano generalmente da preesistenti enti di natura pubblica o parastatale, si caratterizzano per la presenza contemporanea di enti quali le regioni, le province o i comuni e di soggetti del mondo privato. Le APS di origine pubblica non godono generalmente di un'elevata patrimonializzazione ed il proprio sistema di entrate è anch'esso dipendente dalle risorse di origine privata.



Centro Studi Internazionali Lorenzo Ghiberti - APS potrebbe costituirsi su iniziativa pubblica (non sono rari i casi in cui le amministrazioni pubbliche costituiscono delle APS al fine sia di creare delle agenzie operative per la gestione di progetti complessi, molte volte relativi al patrimonio culturale) con un partenariato pubblico-privato, che sia espressione di quella parte della società civile interessata alla conoscenza, tutela e promozione della figura di Lorenzo Ghiberti e del suo territorio d'origine, attraverso iniziative ad essi connesse, tra le quali, in primo luogo, quelle volte alla gestione del 'Centro di Interpretazione del territorio della bassa Valdelsieve' e del 'Centro di Documentazione su Lorenzo Ghiberti' e, secondariamente, al finanziamento delle attività culturali da essi promosse.

“Mira arte fabricatum”